

Giovedì, 5 Aprile 2012

CORREVA L'ANNO

Deluse le speranze del 1848-49, anche a Graffignana la vita riprende il suo corso normale

Quella mattina il solerte funzionario del distretto IV di Borghetto Lodigiano timbrò e firmò il manifesto stampato dalla tipografia Wilmont di Lodi. Si trattava di un semplice atto amministrativo che aggiornava le tariffe del pedaggio da esigere per il passaggio di un ponte sul fiume Lambro, quello detto «di Graffignana», che metteva in comunicazione questo comune con quello di Borghetto.

Tariffe di favore per gli abitanti dei due comuni e tariffe più salate per i « forestieri e per [quelli] di altri comuni». Era più costoso passare il ponte a cavallo ed ancora di più con i mezzi di trasporto (portantina, carrozza, calesse, timonella, carro, ecc.). Era prevista anche una tariffa per il passaggio delle greggi di pecore o delle mandrie di bovini.

Le tariffe variavano da un minimo di 2 centesimi di lira austriaca, per il passaggio di un pedone di Borghetto o Graffignana, ad un massimo di 88 centesimi per il passaggio di un carro carico di merci o di un gregge di 50 pecore.

È interessante notare che il pagamento del pedaggio dava diritto di passare più volte sul ponte nella stessa giornata, criterio adottato ai giorni nostri anche dal Comune di Milano, per l'ingresso nella così detta Area C.

In ogni caso si trattava di un atto amministrativo ordinario, che regolamentava un aspetto consueto della vita del piccolo comune del Lodigiano. Era il 2 agosto del 1849, ma quello non era stato proprio un anno ordinario per l'Italia e per la Lombardia ed in Italia c'erano ancora dei posti dove si combatteva, sempre più debolmente.

Dopo la sconfitta di Carlo Alberto e la firma dell'armistizio di Salasco, gli austriaci erano tornati a Milano, ma già il 22 gennaio del 1849 il Parlamento sabauda, in parte rinnovato, votò la ripresa della guerra all'Austria. A Roma, intanto, il 9 febbraio veniva votata la Costituzione che dichiarava decaduto il potere temporale del papa e proclamava la Repubblica Romana. Questo atto di «superbia repubblicana», prontamente condannato dal papa Pio IX indusse il pontefice a chiedere l'intervento delle grandi potenze europee, la Francia, la Spagna, il Regno delle Due Sicilie e l'Austria per ristabilire l'ordine infranto. La guerra del Piemonte contro l'Austria cominciò il 12 marzo, ma già il 23 la battaglia di Novara veniva persa dai piemontesi e dai loro alleati lombardi.

Anche Venezia era insorta contro l'Austria, ma dal 24 maggio fu bombardata pesantemente dall'artiglieria austriaca, che seminava morte tra i civili e distruzione di opere d'arte e di palazzi storici.

Il 30 giugno il generale Oudinot, inviato da Luigi Napoleone (in seguito Napoleone III), aveva attaccato Roma che resisteva eroicamente, ma il 3 luglio la Repubblica Romana cadeva ed il papa rientrava in possesso dei suoi domini. Il 31 luglio Garibaldi, che stava cercando di arrivare a Venezia, braccato dall'esercito austriaco, era nascosto nelle paludi di Comacchio, ormai solo con 200 eroici garibaldini, mentre sua moglie Anita stava per morire tra le sue braccia.

Questa era la situazione in Italia, mentre a Borghetto veniva firmato il manifesto con le tariffe del pedaggio per il passaggio sul ponte sul Lambro. Il 6 agosto Vittorio Emanuele II avrebbe firmato la pace con l'Austria. Infine, il 23 agosto, su Venezia stremata dall'assedio, dalla fame e dal colera che si era diffuso tra la popolazione, veniva issata la bandiera bianca.

Tramontavano, così, le speranze di emancipazione degli italiani, nate nel 1848, quando il re di Sardegna, Carlo Alberto, rotti gli indugi all'indomani delle gloriose cinque giornate di Milano, aveva dichiarato guerra all'Austria e varcato il Ticino.

Di queste speranze era stato partecipe un giovane patriota di Graffignana, Gaetano Codecasa, di professione cavallante, figlio di Giovan Battista e di Rosa Reccagni, che nel marzo 1848 aveva poco più di 21 anni. Egli si era arruolato nel reggimento Dragoni Lombardi¹, unità che partecipò alla battaglia di Novara, agli ordini del generale Solaroli². Nella battaglia di Novara tra i piemontesi ci furono duemila tra morti e feriti e circa tremila prigionieri.

Al momento noi non conosciamo la sorte del dragone di Graffignana, se sia stato tra le vittime o tra i prigionieri della battaglia o se sia andato in esilio in Piemonte.

È molto probabile che il 2 agosto del 1849 non avesse ancora ripreso una vita normale. Altrettanto probabile è che Gaetano Codecasa, nei mesi restanti dell'anno 1849, non avesse avuto l'opportunità di passare su quel ponte, pagando un pedaggio di 2 centesimi di lira austriaca se a piedi o di 4 se a cavallo.

Sul ponte di Graffignana, invece, sarà passato quasi sicuramente Luigi Codecasa, figlio di Angelo e Barbara Bianchi, che nell'agosto 1849 aveva poco più di 12 anni e mezzo. Non conosciamo certo i suoi pensieri di dodicenne, ma sappiamo che nel 1866 si arruolò con il Corpo dei Volontari Italiani al comando del generale Garibaldi, per partecipare alla terza guerra d'indipendenza.. Tra il 25 giugno e il 25 luglio i Volontari di Garibaldi a più riprese impegnarono valorosamente gli austriaci in varie battaglie da Ponte Caffaro, a Monte Suello e Bezzecca.

Anche di Luigi Codecasa non conosciamo la sorte a seguito della sua partecipazione alla terza guerra d'indipendenza. Forse attraverso una più attenta indagine negli archivi comunale e parrocchiale potremmo saperne di più.

Al momento possiamo dire sicuramente che Luigi aveva un fratello più giovane di nome Giuseppe Antonio, nato nel 1832, anche egli figlio di Angelo e di Barbara Bianchi, il cui nome non compare negli elenchi di leva di Graffignana.

Come già detto, possiamo dire, inoltre che il più anziano dei patrioti citati, Gaetano, era figlio di Giovan Battista e di Rosa Rezzonico. Nel registro parrocchiale risulterebbero nati all'inizio del secolo due graffignanini di nome Giovan Battista Codecasa, uno l'11 ottobre 1803, figlio di Antonio e Beretta Maddalena e l'altro nato il 6 gennaio 1804, figlio di Filippo e Colnaghi Lucia. Come età entrambi avrebbero potuto essere il padre di Gaetano Codecasa.

Ora anche Angelo Codecasa, nato il 21 maggio 1805 e padre di Luigi, era figlio di un certo Filippo Codecasa, ma nel registro parrocchiale il nome della madre non era riportato (si potrebbe azzardare forse che fosse morta di parto).

Nell'ipotesi che Giovan Battista, il padre di Gaetano fosse proprio il figlio di Filippo Codecasa, Gaetano e Luigi Codecasa potrebbero essere stati cugini.

Per ora è solo una debole ipotesi da verificare, ma sarebbe interessante scoprire che i due patrioti di Graffignana fossero stati parenti stretti.

In ogni caso avranno avuto entrambi, in tempi diversi, l'occasione di passare sul ponte di Graffignana e di lanciare dal ponte un sasso nel fiume come ancora oggi fanno tutti i ragazzi.

¹ Nel 1849 il Reggimento Dragoni Lombardi, insieme con il Reggimento cavalleggeri Lombardi furono uniti nel 7° Reggimento di Cavalleria, che nel 1850 assunse il nome di Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo.

² La Brigata Solaroli combatté valorosamente nella località Bicocca di Novara. Vedi *Cronologia 1849- La battaglia di Novara*, <http://cronologia.leonardo.it/storia/a1849e.htm>